

### **Martedì 23 maggio, h 11:00**

#### **Elena di Troia, ovvero “La Gioia di Vivere” – I.T.C. Calvi, Padova**

Menelao aveva promesso ad Ecuba, regina dei Troiani, di ammazzare Elena per aver causato ai Greci molti lutti. **Come è andata, invece?** La realtà del ritorno a casa degli sposi è descritta dal portinaio Eneo: “Menelao rientra alla reggia di Sparta vincitore e porta con sé Elena, ma non cadavere, neanche svergognata prigioniera, ma come una illibata, casta, vergine sposa da onorare e rispettare. Quanto a lei, la moritura, le non assassinata, entra in casa più raggiante che mai, sorridendo ed esclama, come niente fosse: “Salve a tutti, sono felicissima di rivedervi!” e ride. E Menelao giù a ridere con lei.” Elena, ancora bella, affascinante ed intelligente donna navigata, e che navigazione!! Lascia la servitù perplessa, costernata. Ella, ancora, ama essere sempre al centro dell’attenzione, adora i complimenti intelligenti, desidera essere corteggiata. Tornata a Sparta con Menelao, Elena prende subito in mano la situazione: si difende attaccando, mettendo il suo povero innamorato, Menelao, sempre dalla parte del torto. I successi sono suoi, ciò che non va è colpa di Menelao. Per lei l’amore è una grande disgrazia che tutte le donne si augurano “ardentemente”. Più che madre vuol essere amica, consigliera della figlia Ermione che vuole educare alla “gioia di vivere”. Ossia, Ermione deve fare esperienza, per cogliere l’essenza della “gioia di vivere”, non può fermarsi all’infatuazione del primo amore giovanile, dato che l’uomo che si ama è solo il pretesto di un sogno! E in amore, la vera colpa è lasciar passare il migliore, senza amarlo. Con una donna simile, siamo certi che Menelao e la figlia Ermione non hanno avuto una vita tranquilla, monotona!

### **Martedì 23 maggio, h 20:30**

#### **Le Rane – Trasumanar e battagliar – I.I.S. Castelli, Brescia**

Dioniso, dio del teatro, e il suo servo Xantia partono da Brescia per raggiungere l’Ade allo scopo di riportare sulla terra il sommo Dante e salvare la poesia dal declino, ma troveranno nel regno dei morti un altro poeta che pretende di tornare al suo posto: Pier Paolo Pasolini. Chi verrà riportato indietro?

### **Mercoledì 24 maggio, h 14:30**

#### **I Rinoceronti – I.I.S. Marzoli, Palazzolo s/O (BS)**

È arrivata la rinocerontite! Chiudetevi in casa e proteggete i bambini!

Sembra già visto e già vissuto vero?

Il teatro dell’Assurdo di Ionesco, grazie ad una messa in scena nella quale i personaggi si mischiano in un continuo dentro e fuori dal coro, ci racconta di umani trasformati in rinoceronti che divertono nella loro tragedia, grottesche vittime della beffa più grande che potesse esistere: il conformismo, nato dal soccombere alla retorica dei potenti.

Ma Berenger, eroe-non eroe, uomo contemporaneo, protagonista di questa tragi-commedia, sceglie la Natura, sceglie sé stesso preferendo la solitudine assoluta per salvarsi.

Rimanere ancorati alla speranza non è semplice in un mondo votato all’auto-annullamento, ma contro ogni logica e previsione, chi vincerà, sarà proprio lui, l’uomo comune.

Benvenuti nell’Assurdo!

**Mercoledì 24 maggio**  
**Replica mattutina: h 9:00**  
**Replica serale: h 20:30**

**Le donne al parlamento – Liceo classico “C. Golgi”, Breno (BS)**

Siamo ad Atene. Le donne, stanche del cattivo governo degli uomini decidono di infiltrarsi nell'Eliea, l'assemblea popolare, per prendere il potere. A guidarle c'è Prassagora, donna forte e determinata, che, con le prove generali del suo discorso programmatico, infiamma gli animi delle compagne: “Voi cittadini, prendete lo stipendio dal danaro pubblico e mirate al vostro privato e lo stato va a rotoli .... Ma se mi date retta, potete ancora salvarvi. Io dico che bisogna affidare il governo alle donne”. Tutte si travestiranno, sottratti gli indumenti ai mariti e, fingendosi uomini, una volta in assemblea voteranno per prendere il potere. Obiettivo della rivoluzione: eliminare ingiustizie, disegualianze e dare alla città un buon governo, mettendo tutto, ma proprio tutto, in comune...

Deliberata la comunione dei beni e la libertà di fare l'amore con chiunque si voglia, bisogna convincere i mariti dell'efficacia dei provvedimenti.

Il primo a essere raggirato è Blepiro, sposo di Prassagora, che, prima riluttante, poi “folgorato” dalle potenzialità delle riforme e soprattutto dai banchetti comuni, cede, insieme al vicino di casa Cremete.

Così anche i più restii sono attratti dalla possibilità di banchettare a ufo... Ma cosa accadrà quando si accorgeranno che, per legge, ogni uomo, prima di andare con una donna bella, dovrà andare con una brutta?

Le donne hanno imposto una comunione dei beni, le cui conseguenze assumeranno per qualcuno i contorni dell'incubo...

L'intenzione dello spettacolo è quella di fare emergere il ruolo della donna nell'antichità, per una rilettura efficace in chiave moderna.

*A seguire*

**Antigone – Liceo classico “C. Golgi”, Breno (BS)**

Il dramma prende avvio in un'atmosfera di dolorosa sospensione. Siamo a Tebe. Una figura femminile, muovendosi quasi in bilico sull'orrore, ricorda il triste destino della stirpe di Edipo, annunciando nuovi mali. È la “coscienza vigile” della città, che non gioisce per la vittoria perché sente tutto il peso di una guerra fratricida. Al centro della scena Antigone, Ismene, Creonte ed Emone: nella loro fissità si esprimono solitudine, dolore, presagi funesti.

Antigone e Ismene con dolore costruiscono un muro di parole, che le separerà per sempre: la prima forte e determinata nel proposito di compiere il doveroso rito della sepoltura del corpo di Polinice, la seconda inerme di fronte al divieto dello zio Creonte, ormai signore della città.

Creonte entra in scena, trionfante, ebbro di potere, signore e padrone a tal punto da ignorare le leggi degli dei...Il suo è il modus operandi del dittatore, che impone a un popolo asservito la sua legge. Al centro del dramma gli agoni dialettici tra Creonte e Antigone, tra Emone e Creonte: colui che si erge sulla nipote e sul figlio non è più zio, non è più padre ma solamente il tiranno che viola, recidendoli, i vincoli parentali più sacri e rende ingiusto il giusto. Un effetto di straniamento caratterizza le scene. Solo la paura, che le parole di Tiresia susciteranno, porterà

Creonte a tornare sulla sua decisione, ma sarà troppo tardi: il terribile destino di Antigone e di Emone si sarà ormai compiuto.

Il coro, con i suoi movimenti scenici, rappresenta sia il popolo sia il gruppo di vecchi tebani, consiglieri del re: mai indifferente è però totalmente asservito.

L'intenzione dello spettacolo è quella di mettere in scena gli effetti della guerra fratricida, la resistenza eroica della donna, che diventa figura politica, il rapporto tra leggi e coscienza.

**Giovedì 25 maggio, h 11:00**

**La giostra infinita - IIS Falcone, Palazzolo S/O (BS)**

Una maratona di ballo, una gara al massacro: coppie di giovani che ballano sotto gli occhi di spettatori che gioiscono nel contemplare la loro fatica, la loro disperazione. Una storia che viene dagli anni della Grande Depressione e che mescola la miseria dei poveri allo scintillante e ingannevole bagliore della società dello spettacolo, spostando sempre più in alto il limite della resistenza fisica e della pressione psicologica a cui sono sottoposti i concorrenti.

Partendo dalla lettura del romanzo "Non si uccidono così anche i cavalli?" di Horace McCoy sono emersi mille rimandi con la nostra società contemporanea: le ambizioni di successo, la ricerca della visibilità, la fama effimera, la manipolazione e lo sfruttamento di chi è in condizioni meno privilegiate, il cinismo di chi lucra su queste situazioni.

Ma è diventata anche un'occasione per riflettere su quali siano i limiti che nella nostra vita ci poniamo e come superarli: scoprire che ciascuno di noi ha dentro di sé le motivazioni e i mezzi per sopravvivere a tutto questo, con le proprie forze e con l'aiuto di chi ci sta attorno.